

Conferenza D'organizzazione

FAGO DEL SOLDATO 28-3-2008



FILLEA CGIL
CALABRIA

Relazione di Giuseppe Guido

BOZZA NON CORRETTA

Cari Compagni,
prima di iniziare i lavori di questa nostra Conferenza D'Organizzazione è d'obbligo dare il nostro benvenuto al compagno *Franco Martini, Segretario Generale* della Fillea Nazionale, che concluderà i nostri lavori, così come ringrazio per la partecipazione voi tutti ed in particolare il compagno *Sergio Genco, Segretario Organizzativo* della Cgil Calabria.

Oggi teniamo la nostra conferenza d'organizzazione e mi sforzerò di parlare di noi, della Fillea, di quanto anche la nostra categoria avverta il bisogno di adeguare il proprio modello organizzativo per meglio rispondere alle esigenze degli iscritti, delle lavoratrici, dei lavoratori, dei migranti e dei giovani.

Per capire quanto tale necessità sia impellente basta guardare, purtroppo o per fortuna, il mondo che ci circonda, quanto la società sta cambiando e nel cambiare quanto lo fa drasticamente e con imprevedibile velocità.

Nonostante ciò non possiamo non guardare alla delicata fase politica che il nostro Paese vive. La crisi di governo, con la conseguente campagna elettorale, hanno comunque interrotto il lavoro di un governo che, seppur con fatica e sicuramente non con l'immediatezza che un po' tutti si aspettavano, noi compresi, stava provando ad affrontare temi centrali anche delle nostre piattaforme sindacali.

Un Governo che ha comunque adottato provvedimenti importanti, che non cito per ovvi motivi di tempo, ma tra i quali vanno sicuramente menzionati, per la loro importanza, l'istituzione del Documento Unico di Regolarità Contributiva, vero e proprio strumento di controllo della regolarità delle imprese che ha permesso l'emersione di grandi sacche di lavoro nero, e provvedimenti quali il tesserino di riconoscimento obbligatorio per tutti i lavoratori o l'obbligo dell'iscrizione il giorno prima dell'assunzione.

Così come non possiamo non guardare con ottimismo al testo unico sulla sicurezza che questo governo ha licenziato nei giorni scorsi. Un testo che attendevamo da anni e che rivede la 626. Un testo che insieme alla necessaria azione sinergica di tutte le forze sociali deve necessariamente fermare il bollettino di guerra rappresentato dalle continue morti sul lavoro. Un testo che finalmente cozza contro la logica del massimo ribasso, attraverso cui oggi praticamente tutti gli appalti vengono aggiudicati e contro cui, ritenendola causa di lavoro nero, di pessima qualità dei materiali utilizzati, fonte di ricerca di economie sulla sicurezza, la Fillea da sempre si batte.

Il 2007 si è chiuso con la morte di oltre 1100 lavoratori di cui 235 in edilizia, abbiamo registrato un aumento del 50% degli infortuni che hanno colpito lavoratori stranieri e siamo alle prese con le solite, purtroppo, cause di infortunio mortale, dove la caduta dall'alto continua ad essere, da alcuni anni ormai, la principale causa di questi tragici eventi in edilizia.

Compagni,

diventa necessaria per la Fillea Calabrese la scelta di avviare in tutti i territori una riflessione con l'Ance, che parta dalla consapevolezza tutta nostra di far della sicurezza la priorità del nostro agire, e che ci porti ad avere gli RLST in tutte le nostre province e non solo sul cartaceo di qualche integrativo.

Se così faremo, se avremo la forza necessaria a dar un nome ed un cognome agli RLST, solo allora potremo guardare al futuro convinti che il sindacato guarda con attenzione alla risoluzione delle problematiche sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. A nulla altrimenti servirebbero iniziative, convegni, comunicati stampa se non decideremo di fare il nostro mestiere ai tavoli sindacali con le controparti e poi di pretendere che quanto concordato sia rispettato ed effettivamente praticato soprattutto in materia di sicurezza.

Compagni,

dicevo che oggi, nonostante tutto, però, dobbiamo parlare di noi, della nostra organizzazione e dobbiamo avere il coraggio, oggi, di prendere le decisioni che la conferenza d'organizzazione può e deve prendere, perché altrimenti perderemmo un'occasione importante e perché probabilmente:

Ciò che ieri rappresentava un modello di assoluta efficacia, oggi potrebbe divenire modello superato.

La parcellizzazione del settore delle costruzioni, la frantumazione dei rapporti di lavoro (con un'incalzante aumento di contratti di collaborazione, di precariato, di part-time anche in edilizia), l'incertezza su come costruire il futuro propria delle giovani generazioni sono alcuni esempi limpidi delle mutazioni con cui il sindacato deve confrontarsi e rispetto alle quali deve attrezzarsi per ricercar risposte e soluzioni.

A questo deve servire la Conferenza d'Organizzazione della Fillea e questo crediamo possibile, seppur con uno sforzo notevole che tale situazione richiede alla nostra organizzazione.

La Fillea Calabrese ha conosciuto nel corso degli ultimi anni un profondo rinnovamento dei gruppi dirigenti. Il rinnovamento è stata la scelta politica della Fillea ad ogni suo livello ed ha anticipato quello che oggi è anche un tema centrale della Conferenza d'Organizzazione della Cgil cioè, appunto, il *rinnovamento generazionale*.

Investire nei nostri giovani rimane la scelta politica che questa conferenza vuole, tuttavia, confermare perché la Fillea Calabria vuole ancor di più aprirsi alle repentine mutazioni del settore delle costruzioni.

Le nuove tecnologie, il rapporto tra l'edilizia ed i nuovi materiali da costruzione, la bioedilizia, il risparmio energetico, la sinergia tra infrastrutture materiali ed immateriali quale unica via per lo sviluppo, le nuove professionalità, dovranno divenire argomenti centrali dell'attività della Categoria.

Per far questo, un gruppo dirigente giovane, come il nostro e come quello che continueremo a costruire, deve consentirci di guardare ai nuovi processi oltrepassando la tradizione, ma facendo tesoro di essa.

Appare, tuttavia, scontato che il rinnovamento non può ridursi ad una mera questione anagrafica; dai nostri giovani ci attendiamo quel necessario scatto in avanti che non è automatico solo per il semplice fatto di non esser cinquantenni. Spirito di sacrificio, umiltà, predisposizione all'ascolto, voglia di crescere e di imparare, la ricerca di un confronto democratico coi lavoratori e con i dirigenti sindacali, trasparenza, correttezza, legalità....

Questi i valori di cui un giovane gruppo dirigente deve farsi portatore insieme alle necessarie conoscenze specifiche perché se così non fosse avremmo sbagliato tutto.

Porsi l'obiettivo del rinnovamento generazionale, insieme a quello della rappresentanza di genere, averli già praticati entrambi e continuare a farlo, ci consente di esser preparati ad affrontare uno dei nodi centrali della Conferenza D'organizzazione, cioè, come rappresentiamo chi oggi non intercettiamo, come ci avviciniamo alle nuove generazioni ed ai loro problemi, come costruiamo, così, la base del nostro futuro che altrimenti sarebbe composta da pochi attivi ed una stragrande maggioranza di pensionati.

Gli uomini e le donne, compresi nella fascia d'età tra i 18 ed i 35 anni, sono molto diversi dalla precedente generazione.

Affrontano problemi che i genitori non hanno avuto: l'impossibilità di accedere ad un mutuo per l'acquisto della prima casa, l'impossibilità a sposarsi e quindi a lasciare la casa paterna a causa di una precarietà diffusa, una società multi-etnica e globalizzata.

Non è un caso che in Italia il 59% dei giovani tra i 18 ed i 34 anni vive coi genitori mentre la percentuale dell'Europa è solo del 29%...

Questi giovani vedono la Cgil come un'organizzazione dal linguaggio vecchio perché, anche la Fillea, continua a non essere al passo con l'innovazione tecnologica che ha profondamente modificato il modo di comunicare.

I giovani non leggono i giornali, e quindi i comunicati stampa con cui la CGIL e la FILLEA spesso denunciano violazione di diritti o informano sulle novità contrattuali, essi hanno come riferimento le nuove tecnologie (internet, blog, forum, newsletter) e con esse s'informano, studiano, ricercano anche, quindi, di lavoro, salario, diritti e contratti.

Capire questo per la Fillea vuol dire, anche qui, aprirsi al nuovo soprattutto se vogliamo aver la speranza, domani, di intercettare i nuovi muratori, cementieri, carpentieri.

Capire questo senza tuttavia pensare nemmeno per un secondo che una email possa sostituire il contatto diretto, lo scambio di opinioni nei luoghi di lavoro, i momenti d'incontro nelle camere del lavoro, le assemblee, le manifestazioni, i sit-in che rimangono, per un sindacato che ha l'obiettivo di star sempre più vicino ai lavoratori, il nostro modo di comunicare più efficace ed insostituibile.

Costruire un sito internet, che non sia una mera cronistoria di appuntamenti o di conquiste sindacali, ma che sia veramente interattivo, diventa la scelta per iniziare a guardare al futuro.

Questa conferenza d'organizzazione, riprendendo l'idea di alcune conferenze territoriali, propone la creazione di un FORUM DEI DIRITTI ON LINE della Fillea Calabria.

Una parte di esso deve necessariamente essere nozionistica, dove informiamo i navigatori di contratti, tabelle, prestazioni, piattaforme, diritti ma l'altra parte deve essere aperta al dialogo.

Un vero e proprio forum dove l'edile, il lavoratore, ma forse anche il figlio universitario pongono domande dirette e dove i dirigenti sindacali hanno la possibilità di rispondere in maniera diretta e pressoché immediata.

Questo per me vuol dire guardare al futuro, vuol dire rivedere la nostra organizzazione per meglio rispondere alle esigenze di tutti, vuol dire esser pronti ad affrontare il nuovo che cambia ed aver la speranza di intercettare ed avvicinare alle nostre strutture le nuove generazioni.

Scegliere i giovani implica una scelta a ciò direttamente correlata e su cui intendiamo costruire il nostro futuro. Questa scelta è la *Formazione*.

Positivo è il percorso che abbiamo fino ad oggi fatto insieme alla Fillea Nazionale, con il Piano Nazionale di Formazione Giovani Quadri ed il Master per Giovani Dirigenti, a cui abbiamo fatto partecipare anche compagni della Calabria.

Quel percorso vogliamo continuare, magari concordando con la struttura nazionale una logistica dei corsi che tenga maggiormente presente i disagi che viviamo nell'essere sempre noi quelli costretti a sobbarcarci centinaia di chilometri per esser presenti e poi dover, a volte, aspettare che arrivino i compagni delle regioni che hanno la fortuna di poter ospitare i corsi nazionali.

Ciò, tuttavia, non è sufficiente a colmare la continua richiesta di formazione dei nostri lavoratori, dei delegati, dei dirigenti. E' necessario avviare un processo di formazione continua ed a carattere *Regionale*, più incisivo rispetto a quanto pur fatto in passato e che consenta un notevole risparmio di risorse ed allo stesso tempo permetta a più compagni di partecipare ai corsi.

In quest'ottica programmeremo i futuri corsi di formazione perché siamo consapevoli che di formazione tutti abbiamo bisogno, ma senza che questa scelta organizzativa diventi un parafulmine per i territori. In tutti i territori vanno previste nei bilanci preventivi, in linea con le indicazioni della Fillea Nazionale che questa nostra conferenza oggi conferma e fa proprie, spese di formazione pari al 10% dell'entrate e queste somme controlleremo che siano state effettivamente spese a consuntivo.

Non capiremmo, altrimenti, le richieste continue di formazione se esse non partono dai territori, dalla nostra base, a cui sarà senz'altro cura della Fillea Calabria garantire la presenza di formatori Regionali o Nazionali.

Abbiamo, inoltre, l'assoluta necessità di avviare anche una nuova formazione finalizzata ai consiglieri degli *Enti Bilaterali*.

La Cassa Edile, l'Ente Scuola ed il C.P.T, che vogliamo ergere ad un ruolo di sempre maggiore protagonismo nel settore, meritano gruppi dirigenti che siano consapevoli dell'importanza degli atti che i consigli di amministrazione licenziano. Troppo spesso, però, in perfetta buona fede ed inconsapevolmente, a causa di percorsi di studi magari diversi rispetto alle esigenze degli Enti, si appongono firme su documenti senza capirne il senso e l'importanza, fin'anche ad arrivare all'approvazione di bilanci senza aver minima nozione delle voci contenute negli stessi.

Da questa formazione e dal senso di responsabilità di noi tutti ci attendiamo un vero e proprio salto di qualità nel modo in cui rappresentiamo la Fillea all'interno dei nostri enti. Trasparenza, legalità, rigore morale... questo deve distinguere i consiglieri nominati dalla Fillea perché questo si aspettano i lavoratori da noi e ciò abbiamo l'obbligo di perseguire anche a costo di prese di posizione dure nei confronti delle parti datoriali.

Oggi, quindi, prendiamo l'impegno di costruire da subito percorsi formativi che vadano nella direzione appena tracciata, frutto delle riflessioni già fatte ed anche dei documenti conclusivi delle Conferenze territoriali, così come assumiamo l'impegno politico a verificare sul campo la riuscita dei percorsi formativi convinti, come siamo, che il termometro attraverso cui si misurano le qualità di un gruppo dirigente siano le assemblee, i cantieri, i luoghi di lavoro e, soprattutto, i lavoratori, gli accordi tesi a migliorare la loro condizione, la capacità di estendere le loro tutele ed i loro diritti.

Formazione e Giovani, attraverso queste scelte, vogliamo attuare il progetto, alla base anche dei documenti nazionali, di ridare centralità al territorio.

Nella nostra Regione sono presenti alcune grandi imprese del settore edile, impegnate soprattutto nei cantieri della SA/RC, ma tanti sono i piccoli cantieri sparsi per il territorio che ampliano a dismisura il fronte da sorvegliare, tanti i luoghi di lavoro da visitare per, nell'arco di una giornata, riuscire a parlare con qualche decina di lavoratori, iscritti e non, bisognosi delle nostre risposte.

Necessario appare chiedere con forza il completamento dei cantieri già in essere sulla SA/RC e sulla 106 e l'avvio di quelli, tanti purtroppo, ancora fermi, finanziati o no, appaltati oppure no. Imperdonabile sarebbe, pur nel pieno rispetto dell'operato delle forze inquirenti che hanno l'obbligo di accertare verità ed eventualmente perseguire responsabili, fermare le grandi opere infrastrutturali necessarie allo sviluppo di questa nostra Regione. Assurdo sarebbe pensare che la soluzione alle infiltrazioni mafiose negli appalti sia quella di fermare i cantieri. Se questa logica dovesse praticarsi metteremo in ginocchio, e per lunghi anni, una Regione che non avrebbe più la forza di rialzarsi. La Fillea Calabria, anche in solitudine, porterà avanti questa battaglia per la legalità, per il lavoro, per lo sviluppo.

La frammentazione territoriale a cui accennavo, compagni, impone alla Fillea di darsi una struttura capace di stare sul territorio e di presidiarlo come merita.

Per far ciò, se crediamo nella scelta politica di far diventare il fulcro dell'azione sindacale il territorio ed i luoghi di lavoro, sono necessari alcuni cambiamenti:

- le camera del lavoro zonali devono tornare ad essere punti di scambio, d'incontro coi lavoratori, luoghi di accoglienza dove, indifferentemente dalla categoria di appartenenza degli stessi, e quindi anche per gli edili, i lavoratori trovano risposte, luoghi dove, se necessario, nascono le vertenze e dove obiettivo di tutti, e non solo delle categorie, diventi anche la crescita della nostra rappresentanza. Nelle strutture territoriali va rafforzata la già buona integrazione tra Fillea e sistema servizi e ciò passa, innanzitutto, attraverso l'intreccio dei dati a nostra disposizione per far diventare quegli elenchi di nomi in persone da contattare e con cui confrontarsi.
- Accanto alla delocalizzazione delle responsabilità verso il territorio va, se vogliamo essere coerenti, praticata un'identica delocalizzazione delle risorse. A nulla servirebbe affermare la centralità del territorio se non si mettono in condizione le strutture territoriali di avere maggiori risorse da investire, appunto, in reinsediamento perché, appare scontato, che se le risorse non difettassero tutti i territori avrebbero già investito con forza in reinsediamento. La Fillea Calabria, tra le altre cose, già da tempo ha spostato praticamente tutte le risorse verso i comprensori e quest'impostazione rimane la nostra scelta. Di certo ci aspettiamo che anche la CGIL, in coerenza con i documenti di questa conferenza d'organizzazione, abbia la lungimiranza di scegliere il decentramento di parte delle proprie risorse verso i territori che quelle risorse, tra l'altro, producono. Così come si deve avere la forza di praticare scelte volte alla razionalizzazione delle risorse a disposizione delle strutture. La Fillea Calabria si è sforzata di capire dove un taglio della spesa è possibile e siamo giunti

alla conclusione, in virtù di esperienze già consolidate in altre Regioni, che se in conferenza d'organizzazione avessimo deciso di abbandonare la strada dei rimborsi chilometrici ai dirigenti per passare all'utilizzo di autovetture in leasing o comunque aziendali saremmo riusciti ad abbattere almeno del 30% i costi che oggi sosteniamo per missioni, per svolgere il nostro lavoro che di certo non può essere soggetto a restrizioni per ricercar economie a danno dei lavoratori.

A questa scelta oggi è chiamata questa conferenza di organizzazione perché, come dicevo già all'inizio di questa mia relazione, oggi è il momento di prendere delle decisioni. Attestato, quindi, l'effettivo risparmio di risorse mi aspetto che da questi lavori esca l'impegno a demandare al comitato direttivo di decidere in tal senso, partendo dal presupposto che questa conferenza d'organizzazione impegna la Fillea Calabria a percorrere ogni strada che vada nella direzione della razionalizzazione della spesa per attività.

- Nel ridare centralità al territorio, infine, dobbiamo porci l'obiettivo di costruire un'anagrafe degli iscritti che ci consenta di sapere in qualsiasi momento: chi siamo, dove siamo e quanti siamo.

Con la Conferenza d'Organizzazione della Fillea Calabria ribadiamo, inoltre, l'assoluta necessità dei Progetti di Reinsediamento finanziati dal nazionale per rafforzare il nostro peso specifico sul territorio, accanto, come già detto, al decentramento delle risorse provenienti da deleghe sindacali.

Da tempo sosteniamo che il modo attraverso cui i territori hanno fino ad oggi usufruito di quei progetti, cioè risorse per tutti, fosse un metodo sbagliato.

I progetti di reinsediamento devono essere concreti, fatti veramente di uomini e donne, e non coperture per avere risorse da destinare ad altro.

Per render possibile ciò avvieremo una sorta di grande progetto di reinsediamento regionale di concerto con la Fillea Nazionale e le strutture territoriali, e che vorremmo condividere con la CGIL.

La scelta dei compagni che impegneremo avverrà sulla base dei singoli progetti che abbiamo chiesto a tutti i territori di predisporre e la scelta delle priorità passerà necessariamente attraverso un'attenta valutazione dei bilanci, delle risorse impegnate per attività di categoria e di quelle destinate ad altro nonostante le difficoltà segnalate.

La Fillea Calabria avrà un fondamentale ruolo di controllo e coordinamento nel valutare, insieme ai territori, l'effettiva efficacia dei singoli progetti programmandone, così, l'eventuale proroga o la definitiva chiusura. Questa è la scelta che la conferenza d'organizzazione oggi compie, sancendo un definitivo e nuovo modo di operare che riteniamo utile alla crescita della Categoria.

Nell'utilizzo dei Progetti guarderemo con attenzione all'utilizzo di compagni che siano funzionali a più territori, individuando nelle aree di confine, dove la difesa dell'autonomia dei vari territori spesso lascia sacche di non sindacalizzazione, la vera criticità del nostro agire quotidiano.

Abbatere i confini delle politiche categoriali comprensoriali è l'altra scelta che la Fillea Calabria oggi conferma con la Conferenza d'Organizzazione.

La Calabria conta tre casse edili: Cosenza, Reggio Calabria e Catanzaro-Crotone-Vibo e ciò comporta che più Fillea territoriali condividano, per la natura provinciale degli stessi, gli enti bilaterali e siano sedute assieme al tavolo in cui si contratta e definisce l'integrativo provinciale per il settore edile.

Essere forti al tavolo con l'Ance vuol dire avere la stessa posizione politica, vuol dire condividere obiettivi e finalità.

Partendo da queste considerazioni possiamo affermare che con assoluto favore sposiamo la linea della Fillea Nazionale di istituire i coordinamenti provinciali e interprovinciali e questa conferenza d'organizzazione assume oggi l'impegno di procedere, nei prossimi giorni, riconfermando la validità della scelta politica, per'altro già discussa e concordata, a convocare i direttivi unitari di Cosenza-Castrovillari, Reggio Calabria-Gioia Tauro e Catanzaro-Crotone-Vibo per nominare i coordinatori Fillea rispetto alle tre aree che ho citato sancendo il ruolo politico fondamentale che ad essi la Fillea Calabria, anche con questa conferenza, attribuisce .

L'unità delle politiche al tavolo dell'integrativo ci consente di affermare l'assoluta validità dell'attuale modello contrattuale, fondato su due livelli (Nazionale e Provinciale per l'edilizia ed aziendale per gli impianti fissi). Dobbiamo, comunque, cercare di allargare la contrattazione nei posti di lavoro per provare a migliorare le condizioni dei lavoratori e la conferenza d'organizzazione della Fillea Calabria sancisce, inoltre, l'assoluto valore della contrattazione d'anticipo così come ritiene percorribile un percorso che porti ad una semplificazione contrattuale mediante l'accorpamento di alcuni contratti nazionali, sempre nella assoluta consapevolezza della validità del doppio modello contrattuale.

Validità dell'attuale modello contrattuale, semplificazione dello stesso, contrattazione d'anticipo e, in Calabria, l'assoluta necessità di una Legge Regionale sugli Appalti, che normalizzi il settore, che assicuri legalità, che tuteli sicurezza di lavoratori ed anche imprese, che garantisca che le somme destinate alle opere pubbliche vengano effettivamente utilizzate per esse, sono le scelte politiche di questa conferenza ed impegnano tutto il gruppo dirigente, da subito, insieme alla Confederazione, ad avviare tutte le iniziative necessarie per portare le istituzioni regionali ai tavoli necessari affinché entro il 2008 anche la Calabria possa esser una Regione con una norma specifica sugli appalti.

Compagni,

e mi avvio a concludere questa mia relazione, credo che questa conferenza debba porsi l'obiettivo importante di far diventare argomento centrale delle nostre piattaforme rivendicative la condizione di vita e di lavoro dei sempre più numerosi lavoratori migranti del nostro settore.

Il continuo arrivo di lavoratori stranieri nella nostra terra è, ormai, un dato di fatto e quindi va gestito con carattere di ordinarietà e non di straordinarietà, soprattutto perché questo fenomeno, i lavoratori in sé, la loro cultura, le loro usanze rappresentano un grande fattore di arricchimento culturale per la nostra società.

Gli addetti stranieri in cassa edile aumentano con percentuali annue che superano il 100% ed i nostri cantieri, seppur con un inquadramento fortemente tendente al basso, alla manovalanza per intenderci, iniziano ad essere veri laboratori multietnici.

Questa situazione impone alla Fillea di proiettarsi al futuro e di pensare a quali aggiustamenti si rendono necessari per non continuare a far vivere con distacco il rapporto tra i migranti ed il sindacato.

Serve, senza timore alcuno, fare una battaglia politica per la cancellazione della Bossi-Fini che ha reso i lavoratori stranieri vera e propria merce di scambio.

Una legge che ha dimostrato incongruenze, aspetti di incostituzionalità, un impianto normativo non collocabile sistematicamente nell'ordinamento giuridico Italiano e Comunitario. Una legge che ha prodotto illegalità favorendo la clandestinità nell'ottica di un sistema repressivo. La logica del "contratto di soggiorno", così come concepito dalla Bossi-Fini, ha tolto dignità al lavoro indebolendo lo strumento del contratto fino a farlo divenire oggetto di compravendita e quindi fonte di illeciti guadagni, soprattutto per le associazioni mafiose italiane e straniere.

La Cgil deve darsi una struttura organizzativa che non può prescindere dalla costruzione a livello regionale di un dipartimento immigrazione, che abbia le sue ramificazioni negli uffici-immigrazione territoriali e che promuova al proprio interno i Coordinamenti immigrazione.

In quest'ottica la Fillea Calabria nel condividere le necessità e le finalità per cui quell'organismo venne istituito mesi fa, intende rafforzare il proprio coordinamento dei lavoratori stranieri che da qualche settimana, per vicende avulse alla categoria, è di fatto inoperoso.

La Conferenza D'Organizzazione della Fillea Calabria ritiene necessario sancire la nomina del nuovo coordinatore, già individuato dalla Segreteria Regionale ed avallato dall'esecutivo, nel giro di qualche giorno, poiché siamo convinti che il compagno, tra l'altro presente ai nostri lavori, abbia le capacità, le conoscenze specifiche e soprattutto l'integrità morale per garantire alla Fillea di affrontare l'ordinarietà del fenomeno immigrazione con la sicurezza di agire nella legalità a favore dei nostri compagni stranieri e per, finalmente, rispondere realmente alle esigenze di essi.

Al coordinatore andranno affiancati i riferimenti territoriali, per cui prevederemo alcuni momenti formativi intanto sulle norme sull'immigrazione, per permettere di costruire i necessari contatti con le comunità presenti nei territori ed avviare una vera e propria campagna di sensibilizzazione, di avvicinamento, di informazione passando anche attraverso un'iniziativa sull'immigrazione dove la Fillea Calabria puntualizzerà quella che è la posizione del sindacato degli edili e proporrà le possibili soluzioni o i possibili percorsi anche per avere un quadro normativo regionale finalmente adeguato e moderno.

Infine, compagni, consentitemi di dire che sarebbe però riduttivo ridurre il fenomeno dell'immigrazione come solo l'occasione per rivedere la nostra struttura.

Se vogliamo che i migranti siano veramente tutelati dobbiamo, intanto, pretendere che i contratti parlino agli stranieri, ad iniziare dagli integrativi provinciali.

Se la Fillea non avrà la capacità di apportare modifiche significative a quei contratti, ed alcune molto elementari, mai potremmo parlare di sindacato multi-etnico.

Serve, intanto, stampare gli integrativi in più lingue per dar la possibilità a tutti di esser informati sui propri diritti, serve un obbligo a scrivere i cartelli che segnalano gli obblighi ed i pericoli nei cantieri almeno anche in lingua inglese, serve pensare ad una diversa gestione delle ferie per i lavoratori migranti, che consenta i ricongiungimenti familiari nel loro paese d'origine, serve un orario di lavoro che gli consenta di vivere senza ostacoli la loro religione, servono corsi di alfabetizzazione e di primo ingresso...

Serve fare il nostro lavoro... serve, nel riprendere un'affermazione del Segretario Generale della Cgil <tornare, con fatica, a sporcarsi le mani col lavoro> serve, per noi della Fillea, e con quest'affermazione, che racchiude il senso di quello che dovrebbe essere un sindacalista della Fillea, voglio terminare questa mia relazione, tornare, con orgoglio, a sporcarsi gli scarponi con la terra dei cantieri.

